

912

№. ~~1579~~

1912

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Rizzetti Carlo, ex Deputato al Parlamento*
Data del R. Decreto di nomina *16 Ottobre 1913*
Categoria nel R. Decreto riferita *3^a*
Luogo e data di nascita *Corino il 25 Settembre 1841*
Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc. *Comm: ✱*

Documenti presentati:

- 1. - Atto di nascita*
- 2. Certificato della Camera dei Deputati comprovante la Legittimità d'elezione politica.*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Frola*

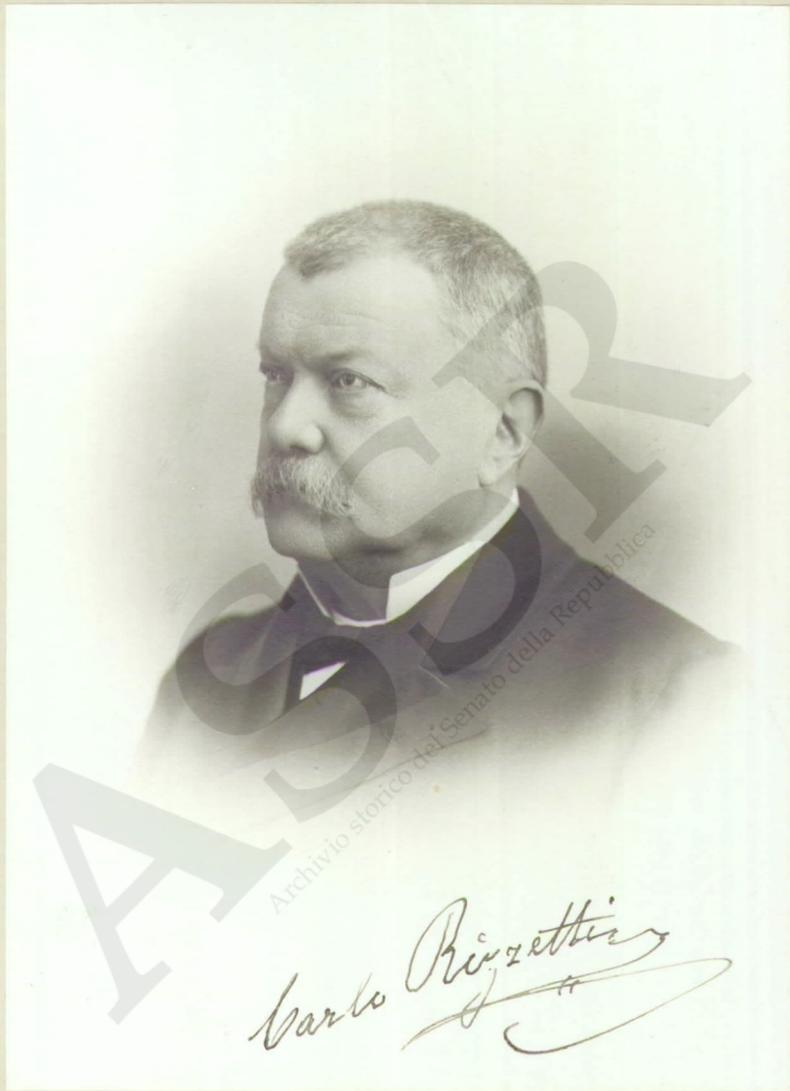
Data della relazione e numero dello stampato *3 dicembre 1913 (N. XVI Documenti)*

Data dell'ammissione *5 dicembre 1913* Data del giuramento *6 dicembre 1913*

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *6 dicembre 1913*

Annotazioni:

Morto a Corino il 24 Aprile 1931 - 1X°
Commemorato il 19 maggio 1934



Vuillemenot Montabone



ROMA
VIA NAZIONALE, 188

1539

1884

1539

2

Rizzetti

Carlo

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI



Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor Rizzetti Carlo
 nato a Corino il 29 Settembre 1841 fu Deputato nelle
 Legislature 18. 19. 20. 21. 22 e 23 quale Rappresentante dei collegi
Farallo

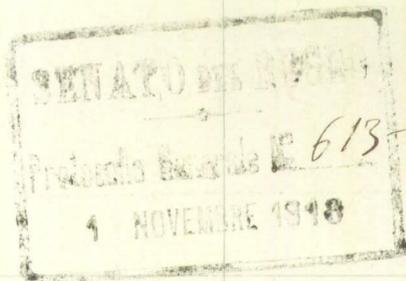
Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
18	Farallo	6 nov. 1892	26 nov. 1892	
19	id	26 magg. 1895	27 giug. 1895	
20	id	21 magg. 1897	9 apr. 1897	
21	id	3 giug. 1900	1 lugl. 1900	
22	id	6 nov. 1904	5 dic. 1904	
23	id	4 magg. 1909	29 magg. 1909	

Roma, 19 Ottobre 1913



Il Segretario Generale

Accuratissimo



Parrocchia del Corpus Domini
in Torino

« L'anno del Signore mille ottocento
quarantuno, il venticinque del mese di
Settembre, nella Parrocchia del Corpus Domini,
Comune di Torino, è stato presentato alla
Chiesa un fanciullo nato il venticinque del
mese di Settembre, alle ore cinque ant. - figlio
di Vincenzo Brizzetti e della Giovanna
Mansij, coniugi Brizzetti, domiciliati in Torino,
cui fu amministrato il Battesimo dal P. e
Avv. Giacomo Brizzetti, e si imposero i nomi
di Carlo Pietro Giacomo Maria, essendo
padrino Carlo Mansij e madrina Teresa
Brizzetti n. Bossi. - L'indicazione della nascita
con richiesta al Battesimo fu fatta dal padre,
Dottorv. Brizzetti Vincenzo, richiedente.

Can. Luigi Steney, parroco. »

Noni nei registri parrocchiali.

Su copia conforme;

Torino, 30 Ottobre 1913

Fac. G. Casalis, del.



V. Pietro

CURIA ARCIVESCOVILE

VISTO SI DICHIARA AUTENTICA

LA FIRMA *retroscritta*

Torino 31 Ottobre 1913

Coel. Carlo Ferrero

Deleg. Arciv. Sc.



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

(XVI
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Rizzetti Carlo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 16 ottobre 1913, per la categoria 3^a dell'articolo 33 dello Statuto, venne nominato senatore del Regno l'on. Carlo Rizzetti, che fu deputato al Parlamento per sei Legislature consecutive, cioè dalla XVIII alla XXIII.

La vostra Commissione ha riconosciuto la validità del titolo per il quale l'on. Rizzetti

venne nominato ed il concorso di tutti gli altri requisiti prescritti, e perciò ve ne propone, ad unanimità di voti, la convalidazione.

Addì 3 dicembre 1913.

S. FROLA, *relatore*.

4

7

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Rizzetti Carlo**

Senatori votanti . . .

94

Maggioranza

48

Senatori favorevoli

88

Senatori contrari

6

Senatori astenuti

Il Senato

appm

Lettera di notazione

Merriner

All' Onorevole

Signor Senatore **RIZZETTI**

Corso Vinzaglio, 35.

TORINO

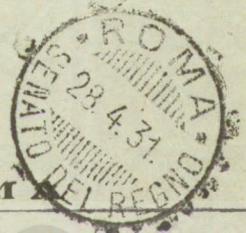
ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Roberto Leoni

Roberto Leoni



ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica



Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1929 (A/VII)

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMI

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.
all' Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE Important

DESTINATARIO Famiglia del compianto Senatore Rizzetti
TORINO

DESTINAZIONE

TESTO Vivamente addolorato per la morte del compianto Senatore Rizzetti che nella sua vita nobile ed operosa diede contributo efficace et fervido alle Assemblee Legislative et agli uffici ricoperti, in nome del Senato porgo alla Famiglia dell'Estinto sentimenti di profondo cordoglio stop Aggiungo le mie personali sentite condoglianze
Presidente del Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

102^o RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 19 maggio 1931 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del verbale della precedente seduta, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori: Amero d'Aste, Anselmino, Bistolfi, Borsarelli, Brezzi, Pagliano, Tamassia, Tamborino, Torre.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Si alza; contemporaneamente si alzano senatori e ministri*).

Prima di cominciare i nostri lavori rievochiamo, onorevoli colleghi, le care figure di coloro che ci abbandonarono durante l'interruzione delle sedute del Senato.

Alta fama scientifica illustrava il nome di Raffaello **Nasini**, senese, già allievo del Cannizzaro in Roma e del Landolt a Berlino, per lunghi anni professore di chimica generale nell'Università di Padova, e poi in quella di Pisa. Autore di opere molto pregiate, nelle quali raccolse e ordinò i risultati dei suoi studi e delle sue esperienze, non soltanto non trascurò per l'amore delle ricerche teoriche il vastissimo

campo delle applicazioni, ma fu tra i più attivi ed efficaci rinnovatori dell'indirizzo tecnico-scientifico delle industrie chimiche italiane. Come rettore, per un quinquennio, dell'Università di Padova, e come membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione diede prova di sapere largamente intendere e fortemente propugnare gli interessi generali della cultura italiana. Dal 22 dicembre 1928 Raffaello Nasini era stato chiamato a far parte di questo nostro Consesso, che egli onorò con l'autorità del suo nome insigne.

Amato da tutti per la cordiale bontà era il conte Gianforte **Suardi**, discendente di antica e illustre famiglia bergamasca, nobilissima personalità di gentiluomo, di patriota e di uomo politico. Per parecchi anni e a due riprese sindaco benemerito della sua città, deputato al Parlamento durante otto legislature, sottosegretario di Stato, senatore dal 1919, in ogni ufficio pubblico lasciò traccia durevole della sua alacre e intelligente volontà di bene. Negli anni tempestosi prima della guerra, quando la mancanza di forze politiche organizzate per la difesa dell'ordine sociale e nazionale incoraggiava pericolosamente l'assalto dei partiti sovversivi contro lo Stato, Gianforte Suardi fu uno dei principali promotori dell'alleanza fra costituzionali e cattolici, e auspicò insistentemente, nel 1904, la revoca del *non expedit* da parte di papa Pio X. Di quegli avvenimenti, i quali ebbero vasta ripercussione nella vita pubblica italiana del tempo, egli stesso riferì felicemente importanti ricordi personali in uno scritto, che resta documento notevole dei fatti narrati, oltre che delle preclare qualità politiche di Gianforte Suardi.

Il 17 aprile scorso si spegneva in Roma, novantenne, Giovanni Pietro **Capotorto**, di Giovinazzo in terra di Bari, che, salito fino ai

sommi gradi della gerarchia giudiziaria, chiuse la sua onorata carriera come Procuratore generale presso la Corte di cassazione. Egli appartenne a quella eletta schiera di magistrati i quali nell'adempimento delle loro funzioni prodigano, insieme con la più delicata modestia, tutta la competenza del loro profondo sapere. Di lui, nominato senatore nel 1913, resta pura e venerata la memoria fra i molti che lo conobbero e lo stimarono.

Anche novantenne ci ha lasciati l'ottimo nostro collega Carlo **Rizzetti** torinese. Di umile origine, in ancor giovane età, con una forza di volontà operosa e costante, egli aveva saputo conquistarsi una elevata posizione sociale nel commercio e nell'industria e aprirsi poi la via nel campo politico. Aveva presieduto il Consiglio provinciale di Novara per trent'anni, era stato deputato di Varallo durante sei legislature, sottosegretario di Stato, vicepresidente del Consiglio superiore dell'industria, senatore dal 1913, svolgendo sempre un'attività ispirata a sani principî di patriottismo, e sempre portando un suo contributo di serietà e di buona preparazione. Fu particolarmente assiduo, fin che la salute ebbe a consentirglielo, alle sedute della nostra Assemblea, come era stato ai lavori della Camera, partecipando ai maggiori dibattiti parlamentari, e dettando apprezzate relazioni su notevoli disegni di legge.

Di questi egregi uomini il Senato serberà lungamente il ricordo e il rimpianto.

DE BONO, *ministro delle colonie*. A nome del Governo si associa al cordoglio del Senato per i senatori scomparsi.

Omaggi.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica che la famiglia del senatore Luigi ha inviato ringraziamenti

per le onoranze rese in Senato al compianto senatore.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che il ministro dell'educazione nazionale ha trasmesso il decreto Reale che l'autorizza a ritirare il disegno di legge 817, e che il ministro degli affari esteri ha comunicato i documenti relativi a progetti di convenzioni e a raccomandazioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro.

Comunica quindi che i Presidenti delle Commissioni parlamentari hanno trasmesso la relazione concernente le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice penale e del Codice di procedura penale, e la relazione sul Regio decreto contenente norme per la tutela delle strade e della circolazione.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Avverte che domani alle 15,30 avrà luogo la riunione degli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Approvazione di disegni di legge.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che senza discussione vengono rinviati allo scrutinio segreto:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte permanente di giustizia internazionale, accettata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929 (567);

Approvazione della Convenzione sull'esecuzione delle sentenze in materia civile e com-

merciale conclusa a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (810).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di commercio a libri o titoli separati » (721).

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RICCI FEDERICO. Dopo aver lodato le chiare e convincenti relazioni del ministro e della Commissione, dichiara che farà alcune osservazioni sul bilancio delle società anonime.

Il bilancio è l'atto più importante tra quelli che vengono comunicati al pubblico. Redigerlo quindi in modo corrispondente al vero è senza dubbio la migliore salvaguardia contro ogni abuso. Ma non basta redigerlo: bisogna renderlo di pubblica ragione.

Ora si verificano, in proposito, alcuni inconvenienti. In primo luogo la stampa trascura questi bilanci: si leggono infatti nei quotidiani magniloquenti relazioni di consigli di amministrazione, ma raramente vi si trovano i dati del bilancio. Quanto all'obbligo di depositare questi bilanci in cancelleria e riprodurli sul bollettino delle anonime, l'oratore non crede che ciò venga sempre eseguito con la dovuta esattezza: i bilanci non sono pubblicati o lo sono con ritardi notevoli. Altro sintomo di rilassatezza negli uffici competenti è il fatto che i bilanci vengono ricevuti e pubblicati con la dicitura « firma illeggibile ». Succede così che, dopo che si è conosciuto uno splendido bilancio, la Società improvvisamente è posta in liquidazione.

Altri inconvenienti si verificano per quanto riguarda la valutazione degli impianti, e soprattutto la voce « titoli e partecipazioni », nella quale sono compresi indifferentemente titoli di Stato e titoli privati d'ogni genere.

Nel conto debitori ed effetti si comprendono crediti realizzabili e crediti verso debitori insolubili. Le merci in magazzino sono valutate spesso a prezzi superiori a quelli del mercato. Al passivo poi, sotto « creditori diversi », si con-

siderano, senza differenziarli, i creditori privilegiati e i chirografari. Cosicché in caso di fallimento quasi tutto il capitale viene assorbito dal credito privilegiato. Inoltre non si fa menzione delle ipoteche, nè dell'ammontare delle cambiali in circolazione, nè delle indennità spettanti agli impiegati, le quali, in caso di liquidazione, in gran parte vanno perdute.

Nonostante le norme minuziose e, in qualche caso, anche eccessive, fissate nel concordato dell'impiego privato, nessuna garanzia è richiesta per il caso della liquidazione della società.

A rimediare a tutti questi inconvenienti, come ha suggerito il relatore, pensa che potrebbe servire un modulo ufficiale secondo il quale dovrebbe essere redatto il bilancio. Le cifre poi del bilancio dovrebbero essere messe a confronto con quelle del bilancio precedente.

L'oratore ritiene che, quando si evitassero tutti gli inconvenienti lamentati, i bilanci potrebbero dare un concetto esatto delle condizioni finanziarie della Società.

Concludendo fa considerare che le incertezze dei bilanci scoraggiano amministratori e sindaci, allontanano i risparmiatori, rendono esitanti i terzi circa la misura del credito che può essere concesso alle Società, tolgono la serenità necessaria ai funzionari, danneggiano il credito del Paese e l'economia nazionale.

SUPINO, *relatore*. Ricorda che gli studi per una riforma del Codice di commercio si conclusero con un progetto presentato nel 1922 da una commissione ministeriale, e nel 1925 con la pubblicazione degli studi di una commissione reale; ma, nonostante questi studi, si riconobbe la difficoltà di procedere alla pubblicazione di un nuovo codice di commercio completo, dato anche il rapido movimento della economia nazionale.

Per tali ragioni il Governo chiede, col presente disegno di legge, l'autorizzazione di pubblicare il nuovo Codice di commercio a libri o titoli separati. Per la pubblicazione del Codice intero occorrerebbe molto tempo, occorrerebbe aver superato l'attuale crisi economica, e aver concluso tutti gli accordi internazionali ai quali il Codice medesimo deve far riferimento.

Questione più grave è quella riguardante quali titoli debbono avere la precedenza nella riforma. Parere dell'Ufficio centrale è che tale

precedenza debbanò averla le società commerciali, potendo le altre materie attendere senza alcun pericolo. Invece le società commerciali, e specialmente le società per azioni, sono ancora regolate da un codice che risale al 1873, e che risulta oggi assolutamente inadeguato, essendo le società per azioni enormemente accresciute di numero e nel valore dei capitali. Occorre urgentemente provvedere che non si possano costituire società con un capitale minimo, che si definiscano le responsabilità degli amministratori, e soprattutto che si precisino i criteri per una retta valutazione dei bilanci.

Convieni con le osservazioni fatte dal senatore Ricci in tale materia. Il bilancio non deve portare firme anonime. Anche il modo della compilazione è una questione di molta importanza, che nel codice vigente presenta molte lacune essendo solo detto che il bilancio deve essere esposto con chiarezza nei profitti e nelle perdite senza che si dia alcuna indicazione sui criteri di valutazione dei profitti e delle perdite stesse.

Vi sono è vero alcune società che uniscono al bilancio l'elenco dei titoli; ma esse sono poche. Ad eliminare tali inconvenienti mira il progetto di riforma del Codice di commercio presentato dalla Commissione Reale, ed è sperabile che quando i criteri ivi accolti saranno adottati, verranno eliminati anche gli inconvenienti che attualmente si verificano, pur dovendosi tenere conto che alcuni di essi sono inerenti alla natura stessa delle società per azioni.

L'oratore conclude osservando che alla riforma si deve procedere con molta ponderazione, data l'attuale crisi economica, e raccomandando al Governo che anche per la pubblicazione del Codice di commercio sia sentito il parere della Commissione parlamentare. (*Vive approvazioni*).

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Il relatore ha molto bene esposto le ragioni che hanno consigliato il Governo a presentare il disegno di legge. Si era anche stabilito che i progetti, prima della pubblicazione, fossero sottoposti all'esame di una commissione parlamentare. Successivamente, con altra legge, fu disposta la pubblicazione del Codice penale e del Codice di procedura penale e fu

anche stabilito che il Codice civile fosse pubblicato a libri e titoli separati. Si nominò un'altra commissione, la quale ha lavorato molto proficuamente.

Nel frattempo però era mutata la situazione dell'economia italiana: la crisi economica ha messo in luce gravi inconvenienti della legislazione vigente, la quale è apparsa ormai troppo antiquata. Di qui la necessità di affrettare la pubblicazione del Codice di commercio, per quanto si oppongono ad essa ostacoli non lievi.

Si tratta anzitutto di ostacoli di indole tecnica: la pubblicazione del Codice di commercio presuppone quella del terzo libro del Codice civile, riguardante le obbligazioni. È questo un tema molto arduo che non può essere risolto troppo rapidamente, anche perchè l'odierna situazione economica non è favorevole alle riforme.

Ogni riforma legislativa fatta sotto l'assillo di circostanze contingenti può portare a soluzioni non definitive. All'atto pratico, è difficile sceverare l'accidentale e l'accessorio dal sostanziale. Ciò giustifica ogni esitazione. Ma gli avvenimenti sono precipitati in modo da costringerci ad affrettare la riforma, soprattutto per quanto riguarda alcuni Istituti che hanno rivelato maggiori inconvenienti. Si è perciò disposto che il Codice di commercio fosse pubblicato a titoli o libri separati.

Gli argomenti più delicati sono quelli relativi al fallimento ed alle società anonime. Quest'ultimo specialmente è di maggiore attualità, dato che per il primo si è già provveduto con una legge, la quale ha notevolmente migliorato la situazione. Per le società invece il problema è addirittura assillante: bisogna soprattutto colpire coloro i quali fanno sperpero dei capitali loro affidati.

Il relatore ha giustamente accennato agli inconvenienti derivanti dalle società a catena. Se nella loro costituzione vi è un fondamento di logica e di opportunità, bisogna riconoscere però che si è in pratica alquanto esagerato, venendosi praticamente a violare le disposizioni degli statuti, i quali assegnano alle società un determinato compito. Per di più le società a catena sono venute a creare una enorme quantità di carta senza alcuna consistenza econo-

mica, al solo scopo di favorire i giuochi e le speculazioni.

Altra parte difficile è quella riguardante i bilanci. Bisogna riconoscere che in questa materia è grave il disordine derivante dal fatto che la legge non pone alcuna regola in proposito e si è venuta quindi formando una pratica non scevra di inconvenienti. I bilanci, in tal modo, offrono spesso il modo di nascondere al pubblico le reali condizioni delle società. A queste non si richiede di mettere in piazza i loro affari; occorre però che sia nota la loro reale situazione.

Non sarà facile passare da un regime di libertà ad uno di disciplina, quanto si voglia riguardosa, anche perchè se si volessero approfondire troppo certe ricerche, potrebbe nascere la necessità di far conoscere al pubblico, poco opportunamente, situazioni che non sono sempre liete.

Uno dei rimedi più efficaci potrebbe essere offerto dalla finanza se, con suo sacrificio, si limitasse a percepire le imposte sui dividendi effettivamente distribuiti e non sulle riserve; ma in questo momento sembra che non sia il caso di procedere ad una riforma di questo genere, per quanto sia innegabile che ad essa bisogna tendere.

Non vi è dubbio che il Governo, prima di pubblicare il Codice di commercio anche a libri o titoli separati, chiederà il parere della Commissione parlamentare. Dal contesto della disposizione dell'articolo ciò risulta evidente, ma l'oratore non ha difficoltà a ripetere questa assicurazione all'Ufficio centrale ed al Senato.

La riforma sarà fatta con tutta la ponderazione che la materia richiede, e con grandissima prudenza per non rendere più difficile una situazione già tanto difficile. Intento del Governo è di provvedere affinchè non debbano ripetersi, per lo meno nella stessa ampiezza, gli inconvenienti che si sono verificati, e ciò per la tutela del credito e della buona fede dei cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa da discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Disciplina nell'uso del nome "Seta" » (832).

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE CAPITANI. Rilevata l'importanza che ha nell'economia nazionale la produzione della seta, produzione che, per le sue tradizioni, può dirsi italiana per eccellenza, esprime al ministro sentimenti di gratitudine per la presentazione del disegno di legge che è di vitale importanza per il problema della seta.

I punti più notevoli di esso furono già messi in rilievo dalla relazione ministeriale e da quelle dei competentissimi relatori della Camera e del Senato.

Tale provvedimento di legge significa moralizzazione del commercio e avrà certamente benefici effetti nell'economia nazionale. Il buon esito di qualunque produzione commerciale deve avere il suo fondamento nell'onestà della trattazione. L'Italia, che ha sempre avuto un posto di prim'ordine nel mercato serico, non poteva attendere oltre per regolare il commercio di questo suo importantissimo prodotto.

È stato giustamente rilevato dall'on. Marelli, relatore del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, che, mentre le passate provvidenze a favore della seta si limitavano a considerare la prima parte del problema, quella cioè della produzione dei bozzoli, in questo disegno di legge la produzione serica viene tutelata nell'ultima sua parte che è quella del commercio del prodotto: parte di somma importanza perchè, proprio nel punto in cui il prodotto sfocia sul mercato, incontra quella concorrenza straniera che più ha danneggiato l'industria serica italiana.

L'oratore accenna all'enorme sviluppo che ha avuto la produzione nel Giappone e al miglioramento ivi raggiunto non solo dal punto di vista della quantità ma anche da quello della qualità.

Accenna alla perfetta organizzazione che in quel paese ha raggiunto la produzione serica e rileva come l'industria italiana deve trarne proficui ammaestramenti. L'industria giapponese ci ha strappato il mercato americano, perchè

può mantenere una costante produzione. Per l'industria italiana non c'è salvezza se non si raggiunge la costanza della produzione oggi richiesta dall'industria tessile straniera.

In Italia è mancata finora l'intesa e la collaborazione fra le varie categorie interessate all'industria serica. Pur riconoscendo i doveri degli agricoltori, l'oratore esprime il desiderio che le industrie seriche migliorino il loro attrezzamento, essendo esse ancora ben lontane dalla perfezione tecnica raggiunta dalle industrie straniere. Fino a pochi anni fa, l'Italia s'imponeva per la qualità congenita del prodotto; oggi questa qualità non basta più. L'oratore raccomanda al Governo di occuparsi del problema di ottenere bave sottili dai bozzoli ed un prodotto costante.

Bisogna che agricoltori e industriali si persuadano che i loro interessi non sono antagonistici; ed è appunto in questo campo che lo Stato corporativo ha una magnifica battaglia da combattere.

Pur non volendo chiudere gli occhi innanzi al pericolo, l'oratore non si può assolutamente associare a coloro i quali prevedono l'irreparabile decadenza di questa magnifica attività. Vi è nei nostri agricoltori una passione atavica, una lunga tradizione che non può essere perduta. Si deve quindi sperare in un miglioramento futuro, di cui abbiamo un sintomo nell'aumento, già ottenuto, della produzione per oncia.

Le attuali difficili condizioni della bachicoltura sono dovute soprattutto alla mancanza di locali ed al semplicismo con cui, in tempi ormai tramontati, si è modificato il rapporto fra coltivatore e proprietario del fondo, sostituendo alla colonia il sistema del fitto in denaro, che, per l'inesperienza del contadino, è stato causa di gravi inconvenienti e di diminuzione del raccolto.

Bisogna quindi accogliere con vivo compiacimento l'attuale provvida legge, intesa ad incrementare una delle sorgenti più cospicue della floridezza economica dell'Italia fascista. (*Applausi*).

MARCELLO, *relatore*. Dopo aver ringraziato il senatore De Capitani delle sue cortesi parole, accenna brevemente alle condizioni dei bachicoltori. Dal 1926 a oggi si è verificata una

notevolissima diminuzione nel prezzo dei bozzoli, che nel 1930 si è aggirato intorno alle 7 lire, cifra inadeguata al prezzo di anteguerra, variante da un minimo di 2 lire ad un massimo di quasi 6.

Come impedire l'abbattimento dei gelsi? Come promuoverne l'impianto? Come ampliare e risanare i fabbricati rurali per migliorare gli allevamenti?

La crisi dell'industria serica è dovuta prevalentemente alla scarsità del prodotto italiano, il quale dovrebbe salire da 50.000.000 di chili di bozzoli freschi, qual'è attualmente, per lo meno a 75.000.000, quantità non eccessiva perchè, se tutta l'Italia producesse nella stessa misura della provincia di Treviso, noi avremmo una produzione totale di 700.000.000 di chili.

Molto opportuno è il provvedimento contenuto nella legge, inteso a tutelare la onestà del commercio italiano. Se la legge sarà severamente applicata la «Seta Italia» acquisterà salda reputazione nel mondo e sarà di grande giovamento alla economia nazionale.

Occorre però sviluppare la produzione dei bozzoli perchè le industrie che vivono della seta possano maggiormente affermarsi.

Nel 1930, ad onta della crisi della sericoltura, la seta naturale italiana contribuì con oltre un miliardo a ridurre la passività della bilancia commerciale, ed a fornire quell'oro che fu necessario mandare all'estero per l'acquisto del grano.

Poichè la seta italiana è destinata quasi per intero alla esportazione, deve essere aiutata a vincere le gravezze che su di essa incombono, con esoneri o con artifici. Il denaro che non entrerà nelle casse dello Stato nell'anno della produzione, vi entrerà in quello successivo per il necessario reimpiego del denaro venuto dai fuori.

Le provvidenze dello Stato, oltre che all'aumento del prodotto, debbono mirare ad elevarne i pregi ed a fissarne i tipi, nonchè ad impedire le frodi delle misture e delle cariche.

L'oratore ricorda quanto si diceva nel rapporto sull'industria della seta naturale pubblicato dalla Società delle Nazioni nel 1927, per mostrare come l'industria della sericoltura sarebbe condannata ad inevitabile decadenza senza l'appoggio costante dei Governi. Ci sono pa-

recchie diecine di Stati che hanno fissato disposizioni per sorreggerla e proteggerla.

Il Governo nazionale, nella sua sapienza e per la diligenza delle indagini, che prosegue nel mondo intiero, tutto ciò conosce. La passione con la quale cura l'economia nazionale è forte come non è stata mai. Non resta quindi che affidarci con tranquilla e sicura coscienza a chi ci governa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Conti consuntivi del Fondo speciale delle Corporazioni per gli esercizi finanziari 1927-28 e 1928-29 (821);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1693, che proroga al 31 dicembre 1950 la facoltà di emissione dei biglietti di banca concessa alla Banca d'Italia (797);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 febbraio 1931, n. 130, concernente variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei decreti Reali 16 febbraio 1931, nn. 131 e 132, relativi a prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (813);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1656, che approva i seguenti accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Polonia il 22 luglio 1930: 1° Accordo in materia di proibizioni e restrizioni all'importazione; 2° Convenzione sanitaria veterinaria (836);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1930, n. 1936, relativo all'applicazione della valuta legale ai dazi doganali (837);

Approvazione della Convenzione di stabilimento con Protocollo stipulata a Roma fra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (827);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 221, relativo all'approvazione della proroga al 1° giugno 1931 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo a Parigi il 27 novembre 1930 (844).

Discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 » (843).

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ROMEO. Osserva che la recente gloriosa transvolata atlantica che non ha precedenti nella storia dell'aviazione (*Senatori e ministri si levano in piedi e applaudono lungamente all'on. Balbo*) e che ha riempito di giusto orgoglio ogni cuore italiano, ha affermato alcuni principi generali che in avvenire avranno più ampio sviluppo. Essa ha dimostrato che, anche nell'aviazione, la potenza industriale si esprime con la fabbricazione in serie delle macchine e dei motori; che l'Italia è all'avanguardia anche per la sua perfetta organizzazione e collaborazione tra le squadre dell'aria e del mare; che il valore dei singoli esalta nelle masse il desiderio di agire arditamente.

È necessario dunque di suscitare nelle masse una maggiore e migliore coscienza aviatoria. Si presta a questo scopo il volo a vela, di cui l'oratore intende parlare, avendone trovato un accenno nella relazione della commissione di finanza.

È dimostrato come attraverso il volo a vela sia più facile la preparazione di un maggior numero di piloti. L'aeroveliero, per primo ideato da Leonardo da Vinci, servì pure come strumento di laboratorio ai fratelli Wright per sperimentare il principio del più pesante dell'aria. Non tutti oggi sono convinti dell'utilità del volo a vela, perchè non si crede nel campo aviatorio alla potenza dei soli mezzi umani. Ma l'esperienza dimostra che i migliori guidatori

di automobili sono quelli che hanno fatto la pratica sui motocicli, che i migliori capitani di mare sono quelli che hanno esperienza della navigazione a vela. È necessario per i piloti di aerei passare per la pratica del volo a vela.

In Germania, che può dirsi la culla del volo a vela, esistono 350 scuole con diecimila allievi e 1200 aerovelieri. Molte case costruiscono esclusivamente aerovelieri e l'ente da cui dipende il volo a vela è sussidiato dallo Stato.

Dopo aver ricordato gli importanti records conquistati dalla Germania, accenna alla intensa attività svolta in questo campo dagli Stati Uniti, che hanno preso così a cuore il volo a vela da fare esperimenti per trovare quale influenza esso ha sulla formazione dei piloti.

Si è potuto così constatare che chi ha ottenuto il brevetto di volo a vela diventa pilota di aeroplano con la metà delle ore normalmente necessarie. E si sono costituite delle società le quali, forse con qualche esagerazione, si propongono di allenare un milione di piloti.

Il volo a vela è praticato con successo anche in altri paesi: specialmente in Inghilterra e in Russia. In Italia si è fatto qualche cosa, ma meno che altrove. E ciò non per mancanza di volontà, ma soltanto perchè si è creduto che il volo a vela sia un'esercitazione da ragazzi.

Ad ogni modo è stata costituita una scuola, la quale ha fornito 150 brevettati. Iniziative isolate poi sorgono dovunque: a Roma, a Genova, a Como, a Belluno, a Firenze, dove abbiamo una squadriglia di sei aerovelivoli. Ci sono dunque tutti gli elementi per far sorgere quello che già è stato fatto altrove, cioè un Ente nazionale per il volo a vela, con un programma ben definito.

Penseranno le alte autorità dell'aeronautica a dare le opportune disposizioni, ma l'oratore crede che dovrebbe istituirsi una scuola centrale teorica e pratica, che dovrebbe condurre alla costruzione dell'aerovelivolo, e al conferimento del brevetto C di aeroveleggiante, e forse anche alla istituzione di scuole che possano conferire i brevetti A e B. Dell'ente dovrebbero far parte i gruppi universitari fascisti.

Alla parte finanziaria si potrebbe provvedere con contributi, in denaro e in apparecchi, delle società costruttrici, con la partecipazione dei

18

neo-piloti e dei gruppi universitari fascisti, e con l'aiuto diretto del Ministero che potrebbe non essere superiore a mezzo milione all'anno. In tal modo l'Italia raggiungerebbe in questo campo il primato che le manca e provvederebbe a formare economicamente nuovi piloti.

La collaborazione del Ministero dell'aeronautica, più ancora che i mezzi, gioverebbe a dare autorità e energia sufficiente all'affermarsi della nuova istituzione.

Senza dubbio l'Italia ha raggiunto i primi posti nelle conquiste dell'aria; essa ha dimostrato al mondo quale sia la possanza dei suoi equipaggi aerei, quale la precisione e la qualità delle sue macchine, quale la ferrea volontà di vittoria che il Governo fascista ha saputo trasferire negli equipaggi.

Il Duce ha concesso il premio più ambito alla gesta magnifica emanando un ordine del giorno di lapidaria efficacia, che consacra alla storia il risultato trionfale dell'impresa da lui voluta.

Onore ai prodi: alle scomparse giovinezze che restano nel nostro cuore, che irradiano l'Italia di luce gloriosa! ai trionfatori che hanno sentito la responsabilità e il rischio dell'impresa ed hanno portato, in formazione legionaria, qualcosa di più alto del battito del loro cuore: l'idea romana, l'idea universale del Fascismo affidata, come bandiera, dal grande Capo al suo Luogotenente alato Italo Balbo! (*Applausi vivissimi, molte congratulazioni*).

VANZO. Esalta la gesta gloriosa compiuta da Italo Balbo, riscontrando in essa i caratteri di quelle imprese armoniose di audacia compiute in passato da altri grandi italiani, quali Cristoforo Colombo e Garibaldi. Il Senato conosce come Italo Balbo, con i mezzi non ingentissimi concessi al suo dicastero, ha saputo portare l'aviazione italiana alla testa di quella di tutti gli altri Paesi. Egli sa l'arte di far miracoli. Non è questo il momento di esaminare minuziosamente il bilancio dell'aeronautica, ma di confortare l'opera del ministro con un voto veramente favorevole, esprimendo l'augurio che in avvenire il Paese possa mettere sempre maggiori mezzi a sua disposizione, per il consolidamento delle posizioni conquistate.

L'oratore loda l'idea del ministro, di fare

dentro l'anno le grandi manovre aeree. L'idea è bella e pratica perchè le grandi manovre costituiscono il miglior sistema istruttivo delle forze armate, utile così ai grandi capi come ai piccoli reparti.

Nelle grandi manovre è possibile inoltre saggiare il valore degli apparecchi, meglio che negli esperimenti limitati delle officine.

Prima della guerra c'era l'uso di fare le grandi manovre ogni due anni: quest'uso è stato ora dismesso per mancanza di mezzi.

L'oratore conclude augurandosi che siano nuovamente concessi al ministro della guerra, i mezzi necessari per fare le grandi manovre d'insieme con tutte le forze armate. (*Applausi*).

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. (*Senatori e ministri si levano in piedi e applaudono vivamente e ripetutamente all'on. Balbo*). Ringrazia il relatore che ha fatto un minuzioso esame del bilancio del Ministero dell'aeronautica. Affermà che risponderà ai vari quesiti, e rileverà alcune inesattezze notate nella relazione.

Ringrazia il senatore Romeo per le sue cortesi parole e lo assicura che i suoi suggerimenti saranno accuratamente studiati. Si dichiara d'accordo col senatore Ancona nella constatazione che il bilancio dell'Aeronautica è scarsamente dotato e che quindi è impossibile diminuirlo ulteriormente. Necessita anzi una maggiore abbondanza di mezzi, che oggi purtroppo non è consentita dalle condizioni del bilancio generale dello Stato. Il Ministero dell'Aeronautica non è stato secondo a nessuno in fatto di economie: per questo non tutti i consigli dati in proposito possono essere accettati.

La proporzione degli ufficiali non volatori rispetto a quelli volatori è in Italia inferiore a quella esistente in altri paesi. Non è possibile adoperare i volatori per i vari servizi, anche perchè essi costerebbero troppo. Nè è il caso di parlare di possibili riduzioni dei loro emolumenti, qualora si pensi ai rischi che essi affrontano quotidianamente (*Applausi*).

L'istituzione di un ruolo civile non dipende dall'oratore; il problema è attualmente allo studio.

Non bisogna neanche esagerare nelle riduzioni del personale. Se si vuole lo sviluppo dell'Aeronautica, bisogna invece proporsi un au-

mento del personale ad essa addetto. Non possono essere ridotte le spese di viaggi e missioni, perchè il movimento è una caratteristica propria dell'arma e non sono possibili in proposito confronti con gli altri Corpi armati dello Stato.

La spesa per gare e concorsi non è certo eccessiva, ed è anzi inferiore a quella sostenuta da altri paesi.

Per quanto riguarda l'aviazione civile, l'oratore è d'accordo con il relatore sulla necessità di un suo ulteriore incremento. Non si può parlare di uno sviluppo autonomo, perchè l'aviazione civile si inquadra nelle necessità militari. Essa in Italia è nata tardi, ma ha saputo riacquistare il tempo perduto. Nel favorirne lo sviluppo si deve tener presente la necessità dei collegamenti sia interni che internazionali.

Il senatore Ancona nella sua relazione ha accuratamente registrato tutti i tipi nazionali ed esteri impiegati dalla nostra aviazione civile. Molti sono i nomi stranieri; ma sarebbe errato dedurne una nostra eccessiva simpatia per modelli esteri. Gli apparecchi nazionali sono ormai anche in questo campo in assoluta prevalenza, e lo sforzo dell'aeronautica per emanciparsi dall'industria straniera è coronato ormai dal successo più lusinghiero.

Il relatore, nell'esame degli apparecchi, si addentra forse troppo nel campo tecnico, in cui non è facile discutere senza avere addestramento di volo. Egli è incorso in qualche inesattezza in tema di motori, affermando che vi è sicurezza assoluta fino al limite di 600 cavalli, ma non oltre. L'oratore ricorda a questo proposito che viene costruito in serie un motore da 1000 cavalli, attualmente in servizio in due reggimenti da bombardamento diurno, con risultati veramente ottimi.

Allo stesso relatore, che ha detto esorbitante il prezzo dei nostri motori di aviazione, confrontato con quello di altre macchine delicate, ricorda che queste ultime costano meno perchè sono costruite in grandissime serie, e non vengono sottoposte agli sforzi limiti dei motori di aviazione. Osserva poi che in Italia costano molto meno di quanto essi vengono pagati dalle aeronautiche straniere, come lo dimostra la nostra importante esportazione.

Riconosce che la facoltà di cui all'articolo 3 del disegno di legge è sancita in deroga alla legge fondamentale della contabilità dello Stato. Fin dall'origine fu stabilita tale deroga per sopperire all'insufficienza globale degli stanziamenti. In armonia con tale concetto l'oratore alla Camera dei deputati ha dichiarato che, fino a quando, per ragioni di ordine finanziario, perdurerà l'attuale limitazione dei fondi di bilancio, s'impegna a contare sulle assegnazioni globali concesse per far fronte a tutte le spese inderogabili.

Fa rilevare che tale deroga alla legge sulla contabilità generale dello Stato si riscontra anche nei bilanci della guerra e della marina, offrendo essa ai Ministeri militari il mezzo per assicurare la più sollecita disponibilità dei fondi che possano rendersi necessari.

Relativamente alla massa dei residui, precisa come essa vada notevolmente diminuendo, sia per effetto di semplificazioni amministrative, sia per i provvedimenti adottati allo scopo di accelerare le costruzioni.

Infatti nella gestione passata tale diminuzione si era già manifestata, e nella gestione in corso si è andata accentuando. Si può pertanto prevedere che nel prossimo consuntivo l'ammontare complessivo dei residui sarà ancora notevolmente ridotto.

Esprime la sua meraviglia che, dopo quanto egli ha detto nell'altro ramo del Parlamento, il relatore torni a discutere sulla utilità della Coppa Schneider. Essa, più che essere una dimostrazione sportiva, fornisce i mezzi per lo studio delle alte velocità. La Francia, che per parecchi anni aveva disertato la gara, quest'anno ha deciso di tornare a concorrervi, il che dimostra che è assente solo chi non si senta in grado di poterla affrontare. La verità si è che quella gara serve a conseguire risultati imponenti nel campo dell'alta velocità, stimolando la tecnica delle costruzioni e preparando gli uomini alla conquista dell'avvenire. (*Approvazioni*).

Ai dubbi del relatore sulla utilità di affrontare i rischi della gara, risponde dicendo che più che la vittoria deve essere ricercata la preparazione degli uomini, perchè qualsiasi forma di preparazione significa progresso e allenamento. (*Approvazioni*).

Quanto alla tutela della vita degli uomini invita il relatore a lasciare a lui solo la responsabilità di risponderne, (*Applausi vivissimi*) a lui che si è messo sulla giusta via, ponendosi allo stesso livello del più umile e del più audace dei piloti. (*Applausi*).

Non ammette nè può ascoltare remore pietose se queste debbano fermare lo sviluppo dell'arma aerea, alla quale è affidata una parte importantissima nella difesa della Patria. (*Applausi*).

I 500 chilometri, ormai superatissimi, diverranno fra pochi anni comuni a tutti gli apparecchi. Gli aviatori sono ormai convinti di ciò e guardano più lontano, studiando le possibilità del volo ad altissima quota.

Invita il senatore Ancona ad aver fiducia nei giovani che guidano il Ministero dell'aria e nei tecnici che ne assecondano le frenesie.

Sembrò un'eresia la sua, quando dichiarò l'anno passato di aver abbandonato i dirigibili; ma in questi giorni l'Inghilterra ha deciso di non costruire più dirigibili sia per l'aeronautica civile che militare: l'Italia ha anticipato quelli che diverranno domani, nella conquista dell'aria, i canoni fondamentali.

La tecnica del più pesante dell'aria continua la sua marcia trionfale.

L'oratore non è d'accordo col relatore sul limite della grandezza degli aeroplani. Tali limiti non possono essere fissati e sarebbero soggetti a cambiare con il mutamento del sistema costruttivo.

Passando a parlare del volo in massa, dice che anche in questo campo l'Italia ha percorso i tempi. Il problema del volo in massa oggi preoccupa l'aviazione di tutti i paesi. La perfezione raggiunta dall'aviazione italiana nel volo in formazione non sarebbe stata possibile senza l'appassionata preparazione degli uomini.

L'impresa atlantica, compiuta con la perfetta collaborazione degli uomini dell'aria e del mare, è frutto della nuova disciplina. Soprattutto nelle imprese aeree, dove spiccano le qualità individuali, era difficile subordinare l'interesse degli individui a quello dell'impresa collettiva. Eppure ciò si è ottenuto, abolendo il divismo aereo nell'aviazione italiana.

Si stanno studiando le possibilità da dedurre

dall'esperienza dell'impresa atlantica, sia per la pace che per la guerra. È certo che l'Italia può contare oggi su masse di volontari perfettamente inquadrati e pronte a servirla come un vero esercito schierato nel cielo.

Il relatore afferma che la guerra è molto lontana, adducendo come prova la sua convinzione personale.

Più che una prova, essa può essere un augurio a cui l'oratore si associa di cuore. Ma l'augurio di pace non servirà a nasconderci il pericolo della guerra. L'aviazione italiana si terrà pronta a qualsiasi eventualità, ferma nel proposito che il cielo d'Italia debba restare inviolabile. (*Generali e prolungati applausi*).

Perciò, dopo il successo clamoroso della Crociera, non si dormirà sugli allori, abituati come siamo a guardare l'avvenire senza velo d'illusione.

Gli altri paesi domani faranno quello che noi abbiamo fatto e si sforzeranno di superarci. La tecnica aeronautica è in continuo progresso e non vi sono limiti all'audacia dell'uomo. Il nostro compito sarà d'impedire che gli altri, dopo averci raggiunto, ci lascino indietro.

Si faranno perciò prove non meno imponenti dell'efficienza aerea dell'Italia fascista. Tra qualche mese le grandi manovre aeree daranno un'altra dimostrazione della forza e delle possibilità dell'armata aerea italiana; e daranno agli italiani una pallida idea di quello che potrà essere la guerra aerea futura. E forse non solo agli italiani, ma anche agli stranieri che seguono molto da vicino i nostri progressi. Noi daremo la prova dell'importanza dell'armata aerea considerata come forza autonoma.

L'Italia insomma è all'avanguardia e uomini e macchine non riposano. Un fervore di giovinezza anima tutti gli aviatori italiani per la fiducia che la Nazione ripone in loro, per essere degni del quotidiano insegnamento del Duce e della lode altissima che anche recentemente, sull'opposta riva dell'Atlantico, il Re vittorioso ha rivolto agli aviatori d'Italia come viatico per le più grandi imprese di domani. (*Vivissimi generali, prolungati applausi e moltissime congratulazioni*).

ANCONA, *relatore*. Constata con soddisfazione che le divergenze d'opinione con il ministro sono minori di quanto possa sembrare

in apparenza, e si riducono anzi soltanto alla questione della Coppa Schneider. Sugli altri punti invece l'oratore ed il ministro sono sostanzialmente d'accordo. Così, ad esempio, per quanto riguarda i pochi capitoli del bilancio dell'aeronautica, per i quali non è possibile il distacco netto tra competenza e residui, in conseguenza di complicazioni e di ritardi contabili. Sulla necessità di ridurre per quanto è possibile questi capitoli conviene anche il ministro.

La parte militare ha preponderanza in questo bilancio; l'oratore in ogni modo non ha inteso occuparsi della parte militare, nella quale non ha la necessaria competenza. La parte tecnica invece costituisce il suo campo, ed egli, nella sua qualità di professore in materia di motori di aviazione, ha espresso una opinione personale relativamente ai motori da mille cavalli.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Quando esistono in Italia due reggimenti che impiegano con magnifici risultati questi motori, crede che ciò possa bastare perchè ne sia provata la perfetta efficienza.

ANCONA, *relatore*. Fa l'elogio dei motori italiani i quali fanno veramente onore al nostro Paese. Rileva però che il loro prezzo è esagerato, nonostante gli sforzi fatti dal ministro dell'aeronautica perchè diminuisca.

Quanto agli apparecchi, l'azione del Ministero è stata molto efficace: gli apparecchi impiegati danno risultati veramente ottimi.

Soltanto conserva qualche dubbio sulla utilità della gara per la Coppa Schneider.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Fa notare che la questione non ha interesse soltanto dal punto di vista militare, ma anche da quello civile.

ANCONA, *relatore*. Rispondendo al sen. Romeo, osserva che anche nella sua relazione l'argomento del volo a vela ha avuto la trattazione che gli spetta, data la sua importanza e la sua utilità per la preparazione dei piloti.

A suo tempo il Presidente del Senato ha fatto gli elogi agli aviatori per la grande traversata; oggi tale elogio è stato ripetuto dal senatore Romeo; nonostante ciò, egli, a nome della Commissione di finanza, o meglio di tutto il Senato, rinnova il suo plauso. (*Applausi*).

L'on. Balbo ha dato la dimostrazione utilis-

sima che gli italiani possono essere non solo esempio di fervore individuale, ma, se ben guidati, sanno sferrare sforzi collettivi meravigliosi come quello della Transvolata atlantica.

È stato detto che l'aeronautica può paragonarsi ad un filo, che si tira ma non si spinge; ebbene, l'on. Balbo e i suoi compagni si sono messi alla testa, si sono esposti per i primi ai grandi pericoli dimostrando così la giustezza della citata osservazione. A Loro vada il rinnovato plauso del Senato, e vada anche agli eroici Morti che hanno mostrato la via del dovere e delle future grandi conquiste. Tale via sarà battuta dall'aeronautica per la migliore realizzazione dei grandi destini della patria nostra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Presenta il disegno di legge: Autorizzazione preventiva del Ministero dell'aeronautica per la concessione di credito agli ufficiali e ai marescialli della Regia aeronautica.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Presenta il disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Annuncio di interrogazioni.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al ministro dei lavori pubblici sulla interpretazione e l'applicazione dell'articolo 60 del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 3179, contenente norme per la tutela delle strade e per la circolazione, convertito in legge con la legge 17 marzo 1930, n. 230.

San Martino.

Al ministro della giustizia e degli affari di culto, perchè si compiaccia dire se non creda — all'esito dell'inchiesta con sollecitudine disposta per la uccisione del giovane Carlo Clerici, avvenuta in una cella del carcere di San Vittore, in Milano, per mano di un detenuto ferocemente scagliatosi contro di lui, e alla presenza di altro carcerato — impartire con la consueta energia disposizioni affinché torni impossibile che gravi delitti di tal fatta si abbiano a deplorare; che la sorveglianza periodica ed improvvisa si attui sempre con la dovuta attenzione; ma soprattutto si curi che minorenni di qualsiasi età non sieno accomunati con altri detenuti maggiorenni, o più perversi per delitti o per viziosi costumi.

E ciò fino a quando non sarà provveduto definitivamente alla più oculata riforma del regolamento carcerario, a seconda delle esigenze della civiltà, e specie all'intento di regolare efficacemente la vigilanza carceraria e di salvare da peggiore corruzione e da ogni pericolo morale e materiale quei detenuti ancora suscettibili di salvezza e di emendamento.

Milano Franco d'Aragona.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Si dichiara a disposizione del Senato per lo svolgimento della interrogazione presentata dal senatore Milano Franco d'Aragona. Propone che questo sia fissato per la prossima seduta di venerdì.

(Il Senato approva).

Presentazione di relazioni.

Sono presentate le seguenti relazioni:

MAYER. Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1930-31 (848).

CELESIA. Tassa speciale per i passaporti per i paesi transoceanici (852);

Modifica della tassa per i passaporti nel Regno e all'estero (853).

PIRONTI. Rivalsa delle spese di spedalità e manicomiali (815).

La seduta è tolta (ore 19,15).

ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Mercoledì 20 maggio 1931

ALLE ORE 15.30

per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione, all'effetto del loro aumento, alla revisione dei canoni e dei proventi analoghi dovuti all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato in corrispettivo di concessioni od autorizzazioni in genere (833) - *(Iniziato in Senato)*;

Erezione in Ente morale del Regio Osservatorio astronomico di Collurania (Teramo) (845);

Distacco dal Comune di Palaia e aggregazione a quello di Pontedera della frazione Treggiaia (856);

Norme per la definitiva liquidazione dei compensi di costruzione alle navi mercantili previsti dal Regio decreto-legge 1° febbraio 1923, n. 211 (857);

Passaggio agli uffici territoriali del genio civile delle espropriazioni di strade militari costruite durante la guerra e delle liquidazioni degli indennizzi di temporanea occupazione delle strade militari da abbandonarsi (861);

Ufficiali osservatori dall'aeroplano (862);

Autorizzazione al Governo del Re ad includere ulteriori disposizioni di legge nel testo unico delle leggi sulla pesca (867).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 20 maggio 1931

ALLE ORE 16

(SEDUTA PUBBLICA)

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte Permanente di Giustizia Internazionale, accettata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929 (567) - *(Iniziato in Senato)*;

Approvazione della Convenzione sull'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale conclusa a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (810) - *(Iniziato in Senato)*;

Autorizzazione al Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di commercio a libri e titoli separati (721);

Conti consuntivi del Fondo speciale delle Corporazioni per gli esercizi finanziari 1927-28 e 1928-29 (821);

Disciplina nell'uso del nome « Seta » (832);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1693, che proroga al 31 dicembre 1930 la facoltà di emissione dei biglietti di banca concessa alla Banca d'Italia (797);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 febbraio 1931, n. 130, concernente variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1920-31 e convalidazione dei decreti Reali 16 febbraio 1931, nn. 131 e 132, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (813);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1656, che approva i seguenti accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Polonia il 22 luglio 1930: 1° Accordo in materia di proibizioni e restrizioni all'importazione; 2° Convenzione sanitaria veterinaria (836);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1930, n. 1936, relativo alla applicazione della valuta legale ai dazi doganali (837);

Approvazione della Convenzione di stabilimento con Protocollo stipulata a Roma fra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (827) - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 221, relativo all'approvazione della proroga al 1° giugno 1931 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo a Parigi il 27 novembre 1930 (844);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (843).

II. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (855).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per

l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (840);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (858);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (819).

Licenziato per la stampa alle ore 21.20

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

290
907

19 MAG. 1931 Anno IX

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Carlo RIZZETTI.

Trasmetto copia del resoconto, che contiene la commemorazione, e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

Fto Federsou

Alla Spettabile FAMIGLIA
R I Z Z E T T I
TORINO
Corso Vinzaglio, 35



SENATO DEL REGNO

CARLO RIZZETTI

nato a Torino il 25 settembre 1841
nominato Senatore il 16 ottobre 1913
morto in Torino il 27 aprile 1931. IX

Di umile origine, rimasto orfano dei genitori in ancor tenera età, Carlo Rizzetti, con una forza di volontà operosa e costante, seppe conquistare una posizione sociale di primo ordine nel commercio e nell'industria ed aprirsi poi la via nel campo politico.

Fu membro della Camera di Commercio, Consigliere della Cassa di Risparmio, giudice del Tribunale di Commercio, Presidente del Consiglio provinciale di Novara per circa trent'anni, Deputato del Collegio di Varallo per sei Legislature (18[^] = 23[^]), Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura nel *secondo* Gabinetto Fortis, Vice Presidente del Consiglio Superiore dell'Industria e Commercio: in tutti gli uffici pubblici ricoperti, svolse un'attività fervida ed operosa, improntata ai più sani principi di patriottismo, portandovi un contributo di competenza e di serietà che gli valsero larga estimazione.

Fu particolarmente attivo in Parlamento; partecipò ai più alti dibattiti parlamentari, fu relatore di importanti disegni di legge.

Coerente ai principi affermati durante la sua lunga carriera politica, aderì siceramente al Regima.

CARLO RIZZETTI

nato a Torino il 25 settembre 1841

nominato Senatore il 16 ottobre 1913

morto in Torino il 27 aprile 1931. IX

Di umile origine, rimasto orfano dei genitori in ancor tenera età, Carlo Rizzetti, con una forza di volontà operosa e costante seppe conquistare una posizione sociale di primo ordine nel commercio e nell'industria ed aprirsi poi la via nel campo politico.

Fu membro della Camera di Commercio, Consigliere della Cassa di Risparmio, giudice del Tribunale di Commercio, Presidente del Consiglio provinciale di Novara per circa trent'anni, Deputato del Collegio di Varallo per sei Legislature (18^a - 23^a), Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura nel nuovo Gabinetto Fortis, Vice Presidente del Consiglio Superiore dell'Industria e Commercio: in tutti gli uffici pubblici ricoperti, svolse un'attività fervida ed operosa improntata ai più sani principi di patriottismo, portandovi un contributo di competenza e di serietà che gli valsero larga estimazione.

Fu particolarmente attivo in Parlamento; partecipò ai più alti dibattiti parlamentari, fu relatore di importanti disegni di legge.

Coerente ai principi affermati durante la sua lunga carriera politica aderì siceramente al Regima.

0/5/1931 15

28

Eccellenza,

a nome pure di tutta la mia famiglia
esprimo la più viva e commossa
gratitudine per le nobili parole
colle quali l'Eccellenza Vostra ha
voluto onorare la memoria ed
il mio proprio senatore Carlo Fizzetti.

Con
unici devoti onegni

M. Fizzetti e C.

Dott. Filippo Mioni

Associazione Fascista dell'Industria Laniera Ufficio di Roma

Col. 43697

Via A. Depretis, 45 A

Archivio storico del Senato della Repubblica

Ricevo in fotocopia
 del Sr. Romita che
 restituisce ai
 grossi della propria
 Iscrizione

24/7/71. IV

M. M.

1599

31

Onorevole

Rizzetti

Dr. Uff.

Carlo

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

16 Ottobre 1913

per la Categoria

3^a

Prestò giuramento il

6 Dicembre 1913

Nato il

25 Settembre 1841

in

Corino

Provincia di

Corino

Residente in

Corino

Provincia di

Corino

Morto il

27 aprile 1931 - IX^a Corino